

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 8° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1994

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

4 <sup>a</sup> - Difesa .....	Pag.	4
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	10
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	23

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag.	3
--	------	---

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	25
--------------------	------	----

## **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1994

**5ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PREIONI**

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

### **COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA**

(A 008 000, C 21ª, 4º)

Il Presidente avverte che, con lettera in data odierna, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Zanoletti, in sostituzione del senatore Perlingieri. Pertanto il senatore Zanoletti è incaricato della relazione per la Regione Lombardia.

### **PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ANTONIO FISCHETTI**

(A 003 000, C 21ª, 1º)

Il PRESIDENTE formula commosse espressioni di dolore per la scomparsa del senatore Antonio Fischetti ed esprime, a nome della Giunta e suo personale, profondo cordoglio alla famiglia del senatore scomparso.

### **VERIFICA DEI POTERI**

#### **Regione Toscana**

(R 019 000, C 21ª, 1º)

Su conforme relazione del presidente PREIONI - che sostituisce il senatore Fabris, relatore per la regione Toscana - la Giunta, all'unanimità, riscontra che si è reso vacante nel collegio di Pistoia, a seguito della morte del senatore Antonio Fischetti, il seggio relativo che, in quanto assegnato con il sistema maggioritario, deve essere coperto, ai sensi dell'articolo 19 della legge 20 dicembre 1993, n. 533, mediante elezione suppletiva, da tenersi secondo le modalità previste dall'articolo 15 della citata legge.

*La seduta termina alle ore 15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1994

**3<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BERTONI***La seduta inizia alle ore 11,05.***SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE FISCHETTI**(A 003 000, C 04<sup>a</sup>, 1<sup>o</sup>)

Il presidente BERTONI, levatosi in piedi insieme a tutti i componenti della Commissione, ricorda la figura dello scomparso senatore FISCHETTI, illustrandone l'attività di amministratore pubblico e di parlamentare, animata dall'impegno per l'affermazione di idealità e di valori nobilissimi. A nome di tutta la Commissione rivolge un commosso e memore pensiero al collega senatore FISCHETTI.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Comunicazioni del Presidente**(A 008 000, C 4<sup>a</sup>, 1<sup>o</sup>)

Il presidente BERTONI ha ritenuto opportuno convocare la Commissione per metterla al corrente dell'attività sinora svolta dalla Presidenza e dall'Ufficio di Presidenza e per acquisire dai colleghi ogni utile elemento per la formazione di un organico e coerente programma di lavoro. Come è posto in evidenza nel documento riepilogativo prodotto dalla Segreteria di Commissione, il cui personale desidera ringraziare per la disponibilità e puntualità dimostrata, nella scorsa legislatura presso entrambi i rami del Parlamento assai notevole è stata la mole di lavoro svolta, purtroppo con pochi risultati concreti, anche a causa di una non equilibrata distribuzione degli impegni: da un lato infatti la Camera, oberata da una quantità eccessiva di provvedimenti, non è riuscita a condurre a termine l'esame di quelli più significativi, tra i tanti in discussione; dall'altro il Senato, che pure ha condotto a termine l'importante disegno di legge sui vertici militari, non ha potuto esprimere compiutamente tutte le proprie potenzialità di proposta e di riflessione, nella vana attesa di ricevere materiale rimasto a giacere presso l'altra Assemblea.

È suo auspicio che in questa legislatura sia possibile adottare criteri di pianificazione del lavoro più adeguati, per consentire un impegno

fattivo da parte della Commissione, sia sotto il profilo dell'attività legislativa sia sotto quello, altrettanto importante, dell'esercizio dei poteri di indirizzo e di controllo sull'attività dell'Esecutivo.

Dopo aver ricordato che nella seduta di ieri dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è convenuto sull'opportunità di convocare, di norma, la Commissione in sede plenaria nelle giornate di mercoledì e giovedì, il Presidente riferisce brevemente sugli incontri da lui avuti in questi ultimi giorni con il Presidente del Senato, con il Ministro della difesa e con il Presidente della Commissione difesa della Camera, onorevole Bampo.

Per quanto concerne il Ministro della difesa, senatore Previti, il Presidente informa di averlo invitato a intervenire in Commissione per conoscere gli intendimenti del Governo in materia di difesa e in particolare in ordine alla realizzazione del nuovo modello di difesa. Il Ministro ha dato assicurazione circa la sua intenzione di accogliere nelle prossime settimane l'invito rivoltogli ed ha altresì annunciato al presidente Bertoni di aver presentato al Consiglio dei ministri due schemi di disegno di legge, riguardanti l'uno i vertici militari nel testo che licenziò il Senato nella scorsa legislatura e l'altro il riordino del personale militare e civile della Difesa, che dovrebbe anche contenere, almeno in parte, la riforma del servizio di leva, secondo quanto previsto nel disegno di legge Camera 2060 della scorsa legislatura. Il presidente Bertoni si augura che il ministro Previti vorrà accogliere con sollecitudine l'invito che gli ha già rivolto e in ogni caso, ove la Commissione acconsenta, non mancherà la prossima settimana di ricordare al Ministro il desiderio di tutta la Commissione di ascoltarlo presto.

Assai positivo è stato l'incontro con il presidente della Commissione difesa della Camera, onorevole Bampo, con cui si è convenuto di evitare il ripetersi del già lamentato squilibrio nei lavori delle due Commissioni, verificatosi nella scorsa legislatura.

Il presidente BERTONI fornisce poi puntuali elementi di informazione, acquisiti presso gli uffici del Ministro della difesa, relativi allo stato delle procedure riguardanti gli schemi di regolamento sugli alloggi del personale militare e sugli incentivi del volontariato, annunciando che il Ministro si accinge a ripresentare alle Camere i provvedimenti già proposti sul finire della scorsa legislatura.

Dopo aver ricordato che dovrebbe essere riassegnato al Senato il decreto-legge riguardante la nuova sede del circolo ufficiali della capitale, che per ora risulta presentato presso l'altro ramo del Parlamento, il presidente BERTONI si augura che l'odierno dibattito, che fa seguito a quello già svoltosi ieri in sede di Ufficio di presidenza, consenta di individuare le linee guida dell'attività della Commissione la quale deve, a suo avviso, svolgere non solo un ruolo di risposta parlamentare alle sollecitazioni legislative del Governo, ma anche darsi un profilo d'iniziativa propria, specie in talune particolari materie, come per esempio sul tema dell'obiezione di coscienza, che non solo è stato già oggetto dell'iniziativa legislativa di alcuni senatori, ma che continua ad essere ben presente nella coscienza e nella sensibilità di larga parte della società civile.

Occorre insomma, prosegue il presidente BERTONI, definire chiaramente le priorità nella pianificazione del lavoro, dando adeguato spazio sia all'attività legislativa sia a quella conoscitiva e di controllo.

Dopo aver invitato la Commissione a valutare anche la possibilità di definire di concerto con istituzioni pubbliche e private altamente specializzate un programma di seminari riservati ai parlamentari per l'approfondimento degli aspetti salienti della problematica della sicurezza e della difesa, invita i colleghi ad esprimere il loro punto di vista.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Dopo che il senatore DE NOTARIS ha annunciato lo svolgimento di una conferenza stampa sui problemi della Difesa per martedì prossimo, nel corso della quale avrà modo di annunciare alcune sue iniziative legislative, tra cui quella sulla riforma della legge relativa alla obiezione di coscienza, interviene il senatore REGIS. Egli esprime anzitutto l'esigenza di dar vita a forme di coordinamento e collegamento tra le Commissioni Difesa, Industria e Pubblica Istruzione (quest'ultima per gli aspetti della ricerca scientifica e tecnologica) dei due rami del Parlamento. Tale iniziativa si rivelerebbe utile per dare un maggiore impulso ad un proficuo e corretto rapporto tra il settore della ricerca finalizzata all'industria per la difesa e l'industria civile. Lo stesso bilancio della Difesa dovrebbe essere riqualificato, trasferendo quote attualmente destinate alla spesa corrente verso quella finalizzata allo sviluppo tecnologico.

Dopo aver evidenziato le numerose difficoltà che incontra l'industria per la difesa in mancanza di adeguati interventi di sostegno e gli effetti penalizzanti che essa subisce a causa di un errato concetto di pacifismo, giudica indispensabile una ripresa in termini di competitività dell'intero settore, in un contesto internazionale che impone al nostro paese di collaborare fattivamente, nell'ambito delle nostre alleanze, per il mantenimento o il perseguimento della pace nel mondo.

Il senatore PETRICCA, a sua volta, giudica pregiudiziale rispetto a qualsiasi altra iniziativa della Commissione la definizione di quel quadro generale di riferimento per la riorganizzazione del settore della Difesa che è il Modello di difesa. Quest'ultimo, peraltro, non deve essere strettamente correlato con la necessità di offrire alla industria della difesa nuove opportunità di sviluppo.

Il senatore LORETO condivide la necessità di definire prioritariamente il contenuto del nuovo Modello di difesa prima di procedere alla sua attuazione e, a tale riguardo, giudica opportuno lo svolgimento di una serie di audizioni dei soggetti interessati al processo di riorganizzazione, non esclusi rappresentanti del personale non militare della Difesa. La percezione dell'intero complesso dei problemi connessi al nuovo Modello di difesa favorirebbe inoltre l'individuazione dei reali fabbisogni finanziari che - con appositi interventi volti a eliminare gli sprechi, realizzare sinergie settoriali e favorire la collaborazione internazionale - potrebbero addirittura essere ridotti.

Dopo aver auspicato una maggiore disponibilità del Ministero a fornire tempestivamente informazioni e documentazioni, necessarie per un esame completo dei diversi temi che verranno affrontati, ritiene di dover rivendicare per il Parlamento una autonomia di iniziativa rispetto alle proposte dell'Esecutivo. Auspica in particolare che lo schema di regolamento presentato dal Ministro della difesa *pro-tempore* Fabbri in ordine al problema del patrimonio abitativo della Difesa possa essere ripresentato dal Ministro Previti in una nuova formulazione, che rispetti la volontà espressa dal legislatore nella legge n. 537 del 1993.

Il senatore PERUZZOTTI, nell'augurarsi che i lavori della Commissione possano proficuamente condurre alla necessaria ristrutturazione delle Forze armate e alla definizione di un nuovo Modello di difesa, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti, non solo istituzionali, interessati ai problemi della difesa e della sicurezza nazionale, invita a tener conto dei modelli organizzativi attuati con successo in altri paesi occidentali ed in particolare in Svizzera. Ritiene infine indispensabile elemento di correttezza nei rapporti tra poteri dello Stato che il Parlamento venga informato delle iniziative poste in essere dal Governo nel settore della Difesa direttamente dai responsabili dell'Esecutivo e non dagli organi della stampa.

Il senatore RAMPONI ritiene necessario procedere anzitutto alla audizione del Ministro, al fine di conoscere gli indirizzi programmatici che impronteranno l'azione dell'Esecutivo nel settore della difesa. Una volta acquisito il quadro complessivo di riferimento e conosciute le priorità riguardo i temi da affrontare, potranno essere analizzate le implicazioni del nuovo Modello di difesa sul settore industriale e della ricerca scientifica, intervenendo su quegli aspetti, anche di natura legislativa, che hanno pesantemente penalizzato lo sviluppo della industria per la sicurezza.

Occorrerà inoltre verificare le compatibilità finanziarie del nuovo Modello di difesa rispetto ad un bilancio dello Stato che probabilmente lascia assai poco spazio ad un possibile incremento degli attuali stanziamenti.

Riprendendo brevemente la parola, il senatore DE NOTARIS ritiene necessaria una forma di coordinamento tra le Commissioni 4ª e 7ª al fine di assumere iniziative volte a favorire la comprensione e la diffusione di un moderno concetto di pacifismo e di educazione ai valori della pace, anche alla luce dell'articolo 11 della Costituzione.

Il senatore FORCIERI formula l'auspicio che i lavori della Commissione procedano secondo un proficuo scambio di valutazioni, senza alcuna pregiudiziale di ordine ideologico, ma con il solo obiettivo di soddisfare al meglio alcune esigenze primarie della difesa nazionale. Giudica ugualmente importante la ricerca di uno stretto rapporto tra i temi di politica estera, quelli della difesa e quelli della cooperazione: è infatti dal sistema stesso delle alleanze che un paese intende sviluppare che discende il Modello di difesa di cui esso deve dotarsi. La definizione di un quadro di certezze in questo settore favorirebbe la ripresa

produttiva e occupazionale di importanti comparti industriali del nostro paese. Il nuovo Modello di difesa dovrà essere correlato ai continui cambiamenti dello scenario internazionale per tener conto dei nuovi fattori di rischio e di minaccia che preoccupano la comunità internazionale. In questo contesto, alle Forze armate deve essere riservata l'attenzione necessaria affinché esse siano inserite a pieno titolo nel processo di modernizzazione del Paese.

In conclusione, il senatore Forcieri ritiene necessario riattivare l'indagine conoscitiva avviata e mai conclusa nella scorsa legislatura dalla Commissione difesa sui temi dell'industria per la difesa ed assumere adeguate iniziative per una revisione della legislazione sull'esportazione di materiali di armamento che ha finito per penalizzare un settore di vitale importanza.

Il senatore CASILLO condivide la necessità di procedere anzitutto alla conoscenza dei temi del nuovo Modello di difesa prima di assumere iniziative legislative in questo settore. Giudica essenziale un attento esame delle problematiche connesse al personale della Difesa la cui professionalità deve essere salvaguardata e, per alcuni aspetti, accresciuta. A questo riguardo sarà utile conoscere l'indirizzo dell'Esecutivo sulle risposte da dare nei riguardi di aspettative da tempo disattese che incentivano forme di disaffezione e di anticipate richieste di pensionamento. È questo, insieme al problema dell'impiego di personale militare in compiti di mantenimento di ordine pubblico, uno dei temi da affrontare con puntualità ed urgenza.

Il senatore RAMPONI, intervenendo nuovamente nel dibattito, fa osservare come l'ambito di impiego delle Forze armate in concorso con le Forze di polizia o in collaborazione con organismi internazionali deve essere puntualmente definito all'interno del Modello di difesa, con particolare riferimento ai programmi di addestramento e al tipo di forza (volontari o militari di leva) da utilizzare.

Il presidente BERTONI, alla luce delle valutazioni e delle osservazioni formulate dai colleghi, che ringrazia per il prezioso contributo fornito, ritiene che emerga nettamente il carattere di pregiudizialità e di urgenza dell'incontro che la Commissione avrà con il Ministro della difesa e per tale ragione si sente autorizzato a sollecitarne lo svolgimento, anche attraverso una richiesta formale che intende rivolgere la prossima settimana al Ministro.

In ogni caso, in vista delle comunicazioni che il Ministro vorrà rendere, il presidente BERTONI ritiene utile convocare la Commissione la prossima settimana, per approfondire le problematiche connesse alla definizione e alla realizzazione del nuovo modello di difesa.

Consente la Commissione.

Prendono poi brevemente la parola il senatore REGIS, per fornire alcune puntualizzazioni sulla professionalità delle Forze armate e sulle risorse finanziarie a disposizione del comparto Difesa, il senatore RAMPONI, che si sofferma brevemente sull'impiego delle Forze armate

in ordine pubblico e sul rapporto prodotto interno lordo - risorse per la difesa che esiste in Italia e in altri paesi europei, e il senatore FRONZUTI che, dopo aver sollecitato un rapido esame dello schema del regolamento sugli alloggi - quando esso sarà trasmesso alla Commissione -, giudica necessario fermare l'attenzione della Commissione sui criteri con cui vengono impiegate le risorse destinate alla difesa, se è vero che da un lato si assiste a inopinate economie, al limite della lesina, e dall'altro, per contro, a ingiustificati e ingiustificabili sprechi.

Il senatore PETRICCA sottolinea la necessità di analizzare gli effetti finanziari derivanti dall'impostazione del nuovo Modello di difesa, in quanto essi rischiano di rivelarsi incompatibili con le disponibilità di bilancio. La stessa scelta relativa al reclutamento comporta differenze di costo notevoli conseguenti all'immissione di una consistente aliquota di volontari

Il Presidente BERTONI ringrazia i commissari intervenuti per le considerazioni di alto profilo e di estremo interesse emerse nel corso del dibattito, auspicando che lo spirito di collaborazione che ha improntato i lavori odierni permanga nelle prossime occasioni di confronto.

#### **Costituzione della Sottocommissione per i pareri**

(A 007, 1<sup>o</sup>)

Il Presidente BERTONI rileva l'opportunità che si proceda - secondo la consueta prassi - alla costituzione della Sottocommissione per i pareri, ricordando che l'Ufficio di Presidenza si è già espresso favorevolmente al riguardo e che i Gruppi hanno già fatto pervenire, a tal fine, la designazione del loro rappresentante. Dopo aver brevemente ricordato le modalità di funzionamento della Sottocommissione, il Presidente comunica che ha designato a presiederla il senatore Ramponi - che ringrazia per la disponibilità manifestata - e che di essa faranno parte i senatori Boso, Delfino, De Notaris, Fronzuti, Loreto, Petricca, Taviani, Valiani, Vozzi, nonché il senatore che il Gruppo di Rifondazione comunista - progressisti designerà in sostituzione del compianto senatore Fischetti.

La Commissione prende atto.

#### **CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente BERTONI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 22 giugno 1994 alle ore 16, con l'ordine del giorno che verrà successivamente diramato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**INDUSTRIA (10ª)**

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1994

**4ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**CARPI***Interviene il ministro del commercio con l'estero Bernini.**La seduta inizia alle ore 9.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sugli indirizzi generali della politica del Dicastero**

(R 046 003, 3ª)

Dopo un breve indirizzo di saluto del Presidente CARPI, prende la parola il Ministro BERNINI il quale rileva che in sede parlamentare i temi relativi al commercio con l'estero sono stati sovente oggetto di dibattiti vertenti soprattutto sul riordino dell'Istituto per il commercio con l'estero, sulla razionalizzazione dei compiti in materia di politica commerciale, assicurativa e finanziaria, sul coordinamento dell'attività promozionale all'estero, sul potenziamento degli strumenti di sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese, soprattutto piccole e medie.

Tale interesse è ampiamente giustificato dai dati relativi all'andamento degli scambi con l'estero sui quali si sofferma in modo analitico.

Il ruolo trainante del commercio con l'estero può essere consolidato a condizione di migliorare la capacità di rispondere in tempo reale alle richieste dei mercati esteri e alle esigenze delle singole imprese, specie di piccole dimensioni. Per conseguire tali finalità occorre operare per un efficace riordinamento dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, adottando d'urgenza i necessari provvedimenti. È altresì in fase di avanzata preparazione un disegno di legge volto all'introduzione di modifiche strutturali finalizzate a rendere più incisiva l'azione dell'Ice e dello stesso Ministero del commercio con l'estero. In sede di manovra finanziaria di fine anno verranno inoltre precisate le richieste di rifinanziamento di alcuni fondamentali strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

Passando ad esaminare il panorama internazionale, il Ministro osserva che esso è caratterizzato da una solida crescita degli Stati Uniti, da persistenti difficoltà del Giappone e da una contrastata ripresa dell'Europa, mentre nei paesi in via di sviluppo, nonché in alcuni paesi in transizione verso l'economia di mercato, le riforme economiche cominciano a dare i primi frutti, contrariamente a molti paesi dell'ex Urss e di alcune aree africane, dove permangono gravi difficoltà.

Sussiste tuttora in Europa un diffuso pessimismo degli imprenditori e dei consumatori, che richiede un ancor più deciso intervento per assicurare una forte ripresa delle economie avanzate e per aiutare i paesi meno sviluppati e quelli dell'est europeo a fronteggiare i problemi del passaggio all'economia di mercato. Si tenga presente, a tale proposito, che attualmente il PIL dei paesi industriali rappresenta oggi poco più della metà di quello mondiale, contro i due terzi di pochi anni fa, e che il PIL della Cina colloca attualmente questo paese al terzo posto nel mondo, dopo Stati Uniti e Giappone. In sostanza, paesi con bassissimo costo del lavoro e non disprezzabili capacità tecniche insidiano il monopolio dei paesi industrializzati nell'industria manifatturiera, realizzando tassi di crescita elevatissimi. A queste sfide le imprese italiane dimostrano di saper reagire attraverso il riorientamento dei flussi di esportazione, indirizzati sempre più verso queste dinamiche aree: essi richiedono di essere sostenuti con politiche di collaborazione industriale e di cooperazione economica.

Il consolidamento di tali tendenze - che esige anche un ulteriore ridimensionamento del costo del denaro - concorrerà a determinare un ambiente economico favorevole all'attuazione delle nuove disposizioni GATT scaturite dalla recente conclusione dei negoziati dell'Uruguay Round e dai relativi accordi, la cui ratifica potrà consentire la realizzazione di un sistema commerciale multilaterale più efficiente e trasparente.

In tale quadro la politica commerciale italiana si propone l'obiettivo di assecondare il processo di liberalizzazione degli scambi internazionali, pur nella dovuta gradualità, assicurando un adeguato sostegno al processo di transizione dei paesi dell'Europa centro orientale, adoperandosi nelle competenti istanze internazionali per la soluzione dei problemi delle economie dei paesi in via di sviluppo e infine ampliando le relazioni con le economie più evolute. Assumono rilevanza fondamentale i risultati del negoziato multilaterale dell'Uruguay Round conclusosi il 15 aprile scorso con la firma di un insieme di accordi, che prevedono l'istituzione di una Organizzazione mondiale del commercio e l'impegno dei contraenti a uniformare le legislazioni nazionali alle norme GATT. A una generale riforma del quadro istituzionale si sono affiancati interventi e misure volti a rimuovere gli ostacoli di natura economica e tecnica ad una piena liberalizzazione dei mercati ed è stato messo a punto un miglioramento al Codice per gli appalti pubblici già definito in sede di Tokyo Round.

Più modesti sono i risultati conseguiti per quanto riguarda la richiesta italiana di maggiore apertura dei mercati con particolare riferimento al settore tessile e dell'abbigliamento, mentre il negoziato proseguirà per alcune discipline attinenti ai servizi.

In sede comunitaria, il Consiglio degli affari generali ha approvato alla fine del 1993 l'intero pacchetto concernente il nuovo regime commerciale comunitario, delineato dall'entrata in vigore del mercato unico europeo e dal trattato di Maastricht. Le modifiche attuate seguono due linee direttrici: una attinente alla modifica delle normative relative al regime commerciale dei paesi GATT e dei paesi a commercio di Stato, alle misure antidumping e antisovvenzione, nonché a taluni aspetti anche procedurali del ricorso agli strumenti di tutela del commercio; l'altra concernente la trasformazione di alcuni contingenti nazionali in contingenti comunitari per pochi prodotti particolarmente sensibili, originari dalla Cina, a fronte di una totale liberalizzazione delle importazioni da tutte le altre origini di prodotti del settore tessile e dell'abbigliamento e del settore siderurgico. Nuove sfide al potenziamento economico della struttura europea derivano peraltro dall'adesione di nuovi paesi, con un impulso al processo di integrazione comunitaria per la quale si potrebbe rendere opportuna un'anticipazione della conferenza prevista per il 1996 per il riadattamento del trattato di Maastricht alla nuova realtà dell'unione europea.

Sotto il profilo della politica finanziaria - prosegue il Ministro - si impone l'esigenza di integrare le linee di intervento elaborate dal Ministero con l'attività di enti quali la SACE e la SIMEST nonché di assicurare un più stretto coordinamento con le amministrazioni degli affari esteri e del tesoro, rivolgendo una particolare attenzione all'assicurazione e al finanziamento dei crediti all'esportazione, ai rapporti finanziari con le economie in transizione e al sostegno finanziario nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Nell'ambito dei rapporti multilaterali sono stati approfonditi in sede internazionale i temi relativi alle normative sui servizi finanziari, mentre, sotto il profilo dei rapporti bilaterali, sono stati conclusi accordi di ristrutturazione del debito estero dell'Algeria e dell'ex Urss, particolarmente rilevanti per l'entità del debito complessivo e l'elevata esposizione creditizia italiana. Permangono invece problemi nei rapporti con l'Iran, verso il quale la SACE ha una notevole esposizione creditizia, mentre accordi finanziari destinati al finanziamento delle esportazioni italiane sono stati raggiunti con la Repubblica popolare cinese.

Altre misure di politica finanziaria riguardano la riforma del sistema di sostegno pubblico all'esportazione, disciplinato dalla legge n. 227 del 1977, riconducibile all'esigenza di deregolamentare il settore, di ampliare la gamma dei rischi e operazioni assicurabili e di giungere alla separazione tra l'assicurazione del rischio politico, che dovrebbe restare di competenza del settore pubblico, e rischio commerciale da ricondurre a criteri e modalità di gestione di tipo privatistico.

Incisive innovazioni dovranno essere apportate nell'ambito della politica promozionale, al fine di valorizzare le potenzialità del sistema produttivo italiano, migliorando un'immagine oggi appannata. Come è noto, attualmente l'attività promozionale viene realizzata tramite l'ICE e comporta uno stanziamento di circa 100 miliardi, cui è da aggiungere il contributo alle spese di funzionamento dell'Istituto, pari a 190 miliardi quest'anno e a 200 nei prossimi anni. Dopo un'ampia consultazione con i soggetti interessati il Ministero ha indicato come aree da privilegiare nell'attività di promozione il Sud-Est Asiatico, l'America Latina, il Medio

Oriente, la Cina e l'India, mentre nelle aree sviluppate le imprese dovrebbero essere stimolate ad insediarsi nelle «province». Le tipologie di intervento sono rivolte a consentire un contatto più immediato tra gli operatori e una presenza più stabile sul mercato.

Inoltre il Ministero, oltre a porre l'accento sullo sviluppo della formazione tecnica e sull'assistenza qualificata alle imprese, interviene con una serie di strumenti per far fronte alle carenze tipiche delle piccole e medie imprese: tra le agevolazioni pubbliche più rilevanti vanno ricordati i contributi ai Consorzi all'esportazione, di cui alla legge n. 83 del 1989, per un importo di 30 miliardi annui; i finanziamenti agevolati per la realizzazione di programmi di insediamento sui mercati extracomunitari, di cui alla legge n. 394 del 1981, per i quali sussistono domande di finanziamento per un importo complessivo di 427 miliardi a fronte di una disponibilità di circa 150 miliardi; i contributi alle imprese agroalimentari per la realizzazione di progetti pilota in paesi extracomunitari, di cui alla legge n. 304 del 1990, attualmente non assistita da stanziamenti, dopo soli 3 anni di intervento; i contributi alle camere di commercio all'estero di cui alla legge n. 518 del 1970, con uno stanziamento di 8 miliardi annui; i contributi allo sviluppo della cooperazione con i paesi dell'Europa centro orientale, di cui alla legge n. 212 del 1992, anch'essi privi di risorse finanziarie per l'anno in corso, e l'incentivazione delle società miste all'estero mediante l'assunzione di partecipazione al capitale di rischio della SIMEST Spa, di cui alla legge n. 100 del 1990, e la concessione di finanziamenti agevolati da parte del medio credito centrale.

La stratificazione di tali strumenti d'intervento induce a riflettere sull'esigenza di migliorarne l'impiego ed il coordinamento. A tal fine si perverrà alla redazione di un testo unico anche per facilitare la conoscenza di tutti gli strumenti di sostegno al processo di internazionalizzazione dell'economia italiana.

Il senatore DEBENEDETTI chiede quali siano i contenuti della relazione del Ministro atteso che la Commissione non è una sede seminariale; essa, anzi, vuole sapere cosa il Ministero abbia intenzione di fare, quale sia la posizione politica dell'Italia nelle diverse sedi internazionali; quale struttura il Ministro voglia dare al Ministero e all'ICE; come intende riorganizzare i rapporti tra amministrazione centrale e amministrazioni periferiche; quale sia la sorte della SIMEST e della SACE. In un mese di Governo si poteva fare di più; invece ci si è limitati a fornire una fotografia dell'esistente e, tanto per cambiare, a chiedere ulteriori stanziamenti. Anche ieri i membri del Governo, ascoltati da questa Commissione, si sono limitati a descrivere l'esistente rinviando a futuri e fumosi progetti la determinazione degli indirizzi di fondo. L'opposizione non vuole impedire al Governo di governare ma ha il diritto di sapere di più, di conoscere indirizzi e volontà politiche del Dicastero.

Il senatore TURINI, pur riconoscendo che in un mese il nuovo Ministro del commercio con l'estero non ha potuto modificare sostanzialmente l'andamento del settore, ritiene che non vada sottovalutata la situazione estremamente negativa in cui si trovano sia l'ICE che

la SACE. Soprattutto le imprese, però, attendono innovazioni capaci di superare le inefficienze determinate dai dirigenti dell'ICE, nominati con criteri lottizzatori e privi di qualunque credibilità. L'ICE va commissariato con urgenza assoluta. I dipendenti capaci dell'ICE, pur presenti in numero molto maggiore di quanto normalmente si pensi, vanno responsabilizzati e riconosciuti esclusivamente per le loro capacità professionali, senza distinzione di appartenenza politica.

Il ministro BERNINI conviene con quanto asserito dal senatore Turini.

Il senatore MASIERO ricorda i ritardi dei precedenti Governi nel sostenere adeguatamente le imprese italiane che esportano gran parte delle proprie produzioni. Il sistema dei cambi fissi ha indubbiamente frenato il riallineamento monetario, oggettivamente determinato dai differenziali dell'inflazione. Si associa alla richiesta del senatore Debenedetti tendente a verificare come vengano effettivamente spese le risorse finanziarie per il commercio estero, in particolare quelle dell'ICE, e si sofferma sulle difficoltà delle imprese nei rapporti con i paesi arabi e la Russia, a causa della assenza di previsione di strumenti compensativi, capaci di far fronte ai mancati pagamenti dei paesi terzi, analogamente a quanto si verifica presso altri concorrenti dei paesi industrializzati.

Il senatore STEFANI lamenta i risultati deludenti connessi alla riforma dell'ICE, gravante sul bilancio pubblico con un onere pari a circa 370 miliardi, senza significativi risultati: l'ICE, infatti, non ha operato a favore delle piccole e medie imprese le quali hanno esportato senza il suo apporto; esso andrebbe pertanto soppresso e sostituito con una struttura più snella ed efficiente.

Il senatore LOMBARDI CERRI, apprezzato il contributo reso dal Ministro, sottolinea la necessità di interventi strutturali capaci di aiutare realmente la crescita delle capacità competitive presenti nella imprenditoria italiana. Auspica inoltre la soppressione dell'ICE, del tutto *inefficiente e incapace di far fronte ai compiti istituzionali*. Gravi riserve esprime poi sulla SACE: se proseguisse nella manifestata inadeguatezza sarebbe preferibile la sua soppressione e la sostituzione con strumenti più idonei. Invita infine il Ministro a rivedere le norme che hanno dato vita alla Convenzione di Vienna per un più equo rapporto con i paesi del terzo mondo.

La senatrice BALDELLI, pur compiacendosi per la relazione svolta dal ministro Bernini, si riserva di entrare nel merito di taluni aspetti nel prosieguo dell'attività parlamentare. Sollecita una particolare attenzione del Ministro sui consorzi per l'esportazione di prodotti artigianali e sulla loro promozione all'estero.

Il senatore PERIN ringrazia il Ministro e auspica sensibili innovazioni nell'ambito del commercio estero in un lasso di tempo ragionevole. Ricordate le caratteristiche dell'attuale evoluzione delle

esportazioni italiane, lamenta il fatto che alcuni paesi risultano inadempienti nei pagamenti alle imprese nazionali. Auspica la concentrazione degli strumenti di intervento, in Italia e all'estero, per evitare la dispersione delle competenze nei diversi uffici e organi delle pubbliche amministrazioni.

Il ministro BERNINI avverte che nel breve lasso di tempo intercorso tra la formazione dell'Esecutivo e le presenti comunicazioni è mancato il tempo indispensabile alla redazione dei provvedimenti legislativi di attuazione del programma di governo; si riserva peraltro di illustrarne compiutamente il contenuto al Parlamento entro poche settimane, dopo averne doverosamente messo al corrente il Consiglio dei ministri.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

#### **5<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CARPI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Pontone.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

**(375) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 301, recante accelerazione delle procedure di dismissione della partecipazione del Ministero del tesoro nell'Istituto nazionale delle assicurazioni - INA S.p.a. e disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione sulla vita**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e approvazione con modificazioni)

Introduce l'esame il relatore PERIN ricordando che il decreto-legge in titolo è stato emanato al fine di consentire il collocamento delle azioni dell'INA S.p.a. entro la fine del corrente mese di giugno. Il provvedimento si colloca nell'ambito di un indirizzo ormai consolidato, volto a ridurre progressivamente la presenza dello Stato nella gestione diretta di società finanziarie, creditizie o assicurative, e sotto questo aspetto non si può che esprimere apprezzamento per l'iniziativa del

Governo. Dopo aver dato conto del contenuto dei singoli articoli il relatore prospetta l'opportunità di introdurre alcune lievi modifiche al decreto-legge n. 301, peraltro già modificato rispetto al testo originario, in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento. Si sofferma quindi sulle vicende del progetto di privatizzazione dell'istituto, illustrando dettagliatamente la struttura dell'offerta pubblica di vendita definita dal Tesoro e l'emendamento 1.1.

Sulla strada della privatizzazione dell'INA - prosegue il relatore - si è presentato anche l'ostacolo costituito dalle «cessioni legali» cioè l'obbligo per le compagnie di assicurazioni sulla vita di cedere all'INA una quota di ciascuna polizza, variabile dal 10% al 30% a seconda dell'anzianità della compagnia. Si tratta di un istituto sorto quando l'INA era un ente pubblico economico, divenuto incompatibile, anche in forza della direttiva comunitaria, con la sua nuova natura di s.p.a.. L'istituto delle «cessioni legali» e la sua gestione erano tuttavia rimasti attribuiti all'INA in regime di concessione, anche dopo la sua trasformazione in società per azioni, a norma del decreto legge n. 333 del 1992.

Con il decreto-legge in titolo, giunto alla sua terza reiterazione è stata disposta, dal 1° ottobre 1994, la cessazione dell'obbligo di «cessione legale» anche sui contratti conclusi prima del 20/5/1993, realizzando così i presupposti per regolare in modo definitivo la materia. Nel frattempo, dal 1° ottobre 1993 le funzioni di natura pubblicistica svolte dall'INA, comprese le «cessioni legali», sono state trasferite in regime di concessione alla CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici), il cui capitale è interamente posseduto dal Tesoro.

Dopo aver dettagliatamente ricordato i compiti della CONSAP, il relatore sottolinea l'importanza economica di tale ente, che amministra una ingente massa di beni in titoli e immobili. Richiama quindi l'attenzione sulla necessità di risolvere al più presto tutti i problemi connessi alla privatizzazione dell'INA, auspicando che tale operazione si svolga all'insegna della massima trasparenza delle procedure, della maggiore efficienza degli strumenti allocativi, delle più ampie garanzie nei confronti soprattutto dei risparmiatori rappresentati da piccoli azionisti e dagli investitori istituzionali. Pur condividendo alcune perplessità espresse nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento sia in ordine alla discutibile sovrapposizione di disposizioni recate da differenti decreti-legge, tuttora in corso di conversione, sia in riferimento a problemi di copertura finanziaria riferiti alla responsabilità solidale della CONSAP e del Tesoro, il relatore sottolinea il mutamento di prospettiva nel quale si inserisce il provvedimento in titolo, attesa la necessità di arginare i diffusi, gravi e ripetuti episodi di malcostume finanziario che hanno leso non soltanto gli interessi pubblici ma la stessa dignità nazionale. Infatti una serie di soggetti gravitanti nell'ambito dell'amministrazione dell'INA e della CONSAP si sono resi responsabili di atti che - indipendentemente dai profili penalistici di competenza della magistratura ordinaria - evocano scenari tali da destare preoccupazioni cui è opportuno provvedere tempestivamente. Al riguardo cita l'interrogazione (4-00422, allegato B ai resoconti Camera del 5 maggio 1994) rivolta da un deputato al

Presidente del Consiglio dei ministri sulle note vicende dalle quali sono scaturiti appositi procedimenti, sia per iniziativa della procura della Repubblica che dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private. Tenuto inoltre conto del fatto che i passati Governi hanno inteso nominare ben due amministratori delegati dell'INA - con obiettivi e metodi sui quali ben difficilmente si potrebbe convenire - sembra necessario assicurare all'Istituto un indirizzo univoco, trasparente e credibile al massimo grado, al fine di provvedere in modo efficiente alla migliore allocazione delle partecipazioni azionarie dello Stato nell'INA, sia in Italia che all'estero.

Lo statuto dell'INA - prosegue il relatore - prevede che l'attuale Consiglio resti in carica fino alla sua «cessazione». Dopo il Consiglio sarà formato da 11 o da 13 membri, sarà eletto con il voto di lista e alla minoranza saranno riservati 2 consiglieri su 11 oppure 3 su 13. Oggi, fino al 30 giugno, l'INA appartiene interamente allo Stato ed è in carica un consiglio di amministrazione nominato fino a giugno 1996; entro l'ottobre 1996 lo Stato deve vendere il restante 49 per cento.

La soluzione più seria e rispettosa delle regole societarie, pertanto, è quella di lasciare in carica l'attuale Consiglio - che ha condotto in porto la privatizzazione - finchè l'INA non sarà completamente privatizzata e cioè fino al 1996. Spetterà ai nuovi azionisti nominare il nuovo consiglio e valutare l'opportunità di mantenere in tutto o in parte quello esistente o di cambiarlo integralmente. L'INA sarà una vera *public-company* a maggioranza italiana e le decisioni saranno prese dagli azionisti secondo le regole societarie e di mercato. Cambiare ora il Consiglio significa soltanto compiere un'operazione cosmetica che rischia di perpetuare il vecchio sistema lottizzatorio. Sarebbe invece opportuno - e molto ben visto dai mercati - che lo Stato desse contenuto coerente alla sua posizione di azionista unico (per il momento) e di maggioranza relativa (49 per cento da luglio), rafforzando la guida della società e semplificando la struttura di vertice, unificando nello stesso Presidente dell'istituto poteri di gestione e amministrazione, in coerenza con il programma triennale di cessione delle residue partecipazioni azionarie già approvato. Egli potrebbe essere - sull'esempio di quanto accade in Francia - il responsabile dell'esecuzione del collocamento del residuo 49 per cento nonchè il garante verso i piccoli azionisti e gli assicurati fino alla conclusione della privatizzazione. Ove non si adottasse la soluzione proposta avremmo la paradossale situazione di un consiglio di amministrazione che, proprio nel momento in cui si procede alla privatizzazione integrale del maggior istituto assicurativo nazionale, verrebbe accresciuto da 5 a 11 o 13 componenti e verrebbe nominato dal Governo anzichè dagli azionisti privati. La soluzione transitoria proposta, dunque, sembra la più equilibrata non solo per il temperamento degli interessi pubblici e privati coinvolti nella vicenda ma anche per fornire un chiaro segnale ai mercati internazionali in direzione della trasparenza e dell'efficienza.

Dopo aver dato conto dettagliatamente dell'articolo 2, che regola l'amministrazione delle cessioni legali da parte della CONSAP, esprime gravi perplessità sulla composizione degli organi di vertice dell'ente, tali da far ritenere assai probabile il sorgere di conflitti di interesse. È

pertanto necessario introdurre un comma (emendamento 2.0.1) che sancisca una diversa composizione del Consiglio di amministrazione della CONSAP sulla base della rappresentanza degli interessi pubblicistici espressi dalle pubbliche amministrazioni interessate (Ministeri del tesoro, interni, agricoltura, finanze e industria); lo Stato, infatti, è proprietario della società e ne garantisce le obbligazioni.

In conclusione il relatore propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 301, integrato con le modifiche da lui proposte, auspicando che anche l'altro ramo del Parlamento provveda tempestivamente per quanto si sua competenza al fine di non ritardare la preannunciata procedura di vendita.

Si apre il dibattito.

Il senatore DEBENEDETTI, pur esprimendo apprezzamento per il contenuto degli emendamenti proposti, si chiede se la loro approvazione, con il conseguente rinvio del disegno di legge di conversione alla Camera dei deputati, non possa determinare una diluizione dei tempi di conversione del decreto incompatibile con le scadenze imposte dalla necessità di osservare rigorosamente i tempi di vendita già programmati.

Chiede quindi al rappresentante del Governo se ritiene possibile un superamento del tetto di vendita del 51 per cento delle azioni, fino a una quota pari al 60 per cento - come da qualche parte ipotizzato - senza che ciò provochi variazioni di prezzo. Pur comprendendo le motivazioni che sono alla base della richiesta di procedere a una modificazione dell'assetto di vertice della CONSAP, osserva tuttavia che all'Ente, impegnato in rilevanti attività soprattutto sul mercato immobiliare, devono essere assicurate condizioni di stabilità e di professionalità adeguate al compito istituzionale di provvedere alla copertura di obblighi connessi alla cessazione del regime delle «cessioni legali». Dopo aver chiesto al rappresentante del Governo informazioni sulla situazione dei quattrocento dipendenti dell'INA attualmente in servizio presso la CONSAP, fa presente che al più presto dovrà essere affrontata la questione degli agenti generali, poichè a suo avviso risultano tuttora insufficienti gli elementi di concorrenzialità introdotti nel mercato assicurativo, specie se rapportati alle norme di liberalizzazione dettate in sede comunitaria. Chiede altresì chiarimenti sulla introduzione del voto di lista, esprimendo il timore che le misure finora adottate non siano tali da assicurare una adeguata rappresentanza ai piccoli azionisti.

Al fine di garantire le posizioni degli assicurati e dei terzi aventi causa nel caso di fallimento delle compagnie sarebbe opportuno pensare ad una società di riassicurazione di tipo privatistico, funzionante sulla base di una filosofia analoga a quella che caratterizza il Fondo interbancario.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Debenedetti che anche nell'eventualità dell'approvazione degli emendamenti illustrati dal relatore Perin sarà possibile concludere tempestivamente l'iter parla-

mentare del provvedimento senza che ciò sia di pregiudizio al rispetto degli impegni assunti nei confronti dei mercati finanziari.

A parte le riserve di fondo sulla filosofia delle privatizzazioni, già espresse da parlamentari appartenenti alla sua parte politica e da lui condivise, osserva che la sovrapposizione di disposizioni riguardanti la stessa materia e appartenenti a decreti-legge distinti tutti in attesa di conversione in legge non manca di suscitare perplessità sotto il profilo della costituzionalità. Esprime invece apprezzamento per gli emendamenti illustrati dal relatore, nettamente migliorativi, del testo e auspica che il Governo manifesti sensibilità nei confronti delle istanze di trasparenza ivi rappresentate.

Il senatore TURINI, dopo aver auspicato che in futuro la discussione della Commissione non sia condizionata dall'urgenza di approvazione dei provvedimenti, si sofferma sulla difficile situazione occupazionale del comparto assicurativo, caratterizzato, per questo aspetto da garanzie assai limitate, soprattutto per le compagnie poste in liquidazione coatta amministrativa. Ritiene necessaria anche l'istituzione di un fondo di garanzia per gli assicurati nei casi di crisi delle compagnie.

Condivide i giudizi espressi dal relatore in ordine all'inadeguatezza degli attuali vertici della CONSAP, sui quali gravano sospetti di varia natura e ritiene pertanto auspicabile una sollecita modifica del consiglio di amministrazione.

Il senatore LARIZZA dichiara di condividere in linea generale la scelta di privatizzare l'INA e i tempi adottati per portare a termine l'operazione. Ritiene tuttavia opportuno che il Governo chiarisca gli indirizzi ai quali intende attenersi nella fase successiva alla prevista cessione del 51 per cento delle azioni. Ribadisce le perplessità, esplicitate anche presso l'altro ramo del Parlamento, in ordine al fatto che il decreto-legge n. 301 interviene su materia regolata da altri due decreti-legge in attesa di conversione.

Il senatore DI BENEDETTO condivide l'esigenza di procedere nel dibattito senza condizionamenti di alcun tipo. Ritiene tuttavia necessario valutare se gli emendamenti proposti dal relatore, apprezzabili per i contenuti, non possano in qualche modo alterare una situazione già in fase di avanzata definizione per quanto riguarda le procedure di collocamento delle azioni dell'INA.

Replicando agli intervenuti, il sottosegretario PONTONE dichiara di condividere l'esigenza, espressa in numerosi interventi, di non subordinare i tempi e i contenuti dell'esame parlamentare dei provvedimenti a scadenze esterne. Rileva tuttavia che il preannunciato inizio delle operazioni di vendita a partire dal 27 giugno e l'entità finanziaria dell'operazione di privatizzazione dell'INA richiedono un quadro di riferimento istituzionale certo e pienamente definito in grado di rafforzare il clima di fiducia già esistente tra i risparmiatori che il Governo intende ulteriormente promuovere. Sotto questo profilo egli ritiene che le esigenze rappresentate negli emendamenti presentati dal

relatore siano senz'altro meritevoli di attenta considerazione e, tuttavia, invita a valutare la possibilità di soprassedere temporaneamente alla presentazione di proposte di modifica del provvedimento, fatta salva la possibilità di una loro successiva riproposizione all'Assemblea del Senato.

Rispondendo ad alcune delle questioni sollevate, osserva che attualmente non è previsto un elevamento del limite posto alla vendita delle azioni dell'INA dal 51 al 60 per cento del totale. Fa presente che una modificazione dell'assetto dei vertici dell'Istituto non è del tutto da escludere ma non potrà essere presa in considerazione prima della conclusione delle operazioni di dismissione che si apriranno il 27 giugno. Non ritiene invece che sia il momento opportuno per modificare i vertici della CONSAP, presso la quale, come è stato ricordato, operano proficuamente 400 dipendenti dell'INA.. Anche la questione relativa alla posizione degli agenti generali deve essere posta in relazione all'andamento del processo di liberalizzazione del mercato assicurativo, poichè sarà sulla base delle esigenze di quest'ultimo che verrà a dimensionarsi la rete di vendita. Dopo aver assicurato che le procedure poste in essere dal Governo tendono ad assicurare la rappresentanza dei piccoli azionisti negli organi di vertice delle società, fa presente che le disposizioni recate dal decreto-legge in titolo superano quelle recate sulla medesima materia dal decreto-legge n. 277, che devono, pertanto, essere considerate non più operanti. Auspica infine una sollecita conversione in legge del provvedimento.

Il relatore PERIN dichiara di comprendere le preoccupazioni espresse dal rappresentante del Governo, al quale fa presente però che gli emendamenti da lui proposti vanno nel senso di rafforzare l'efficienza e la trasparenza dell'operazione di privatizzazione dell'INA e quindi nel senso di assicurare mercati comunque propensi all'acquisto, come dimostrano le pregresse esperienze della Banca commerciale e del Credito italiano.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Dopo che il presidente CARPI e il senatore LARIZZA hanno preannunciato il voto favorevole su entrambi gli emendamenti del relatore, il senatore DEBENEDETTI annuncia il suo voto contrario sugli stessi: pur riconoscendone la fondatezza, infatti, teme che un ritardo dell'iter parlamentare di conversione possa generare sospetto sui mercati e danneggiare l'andamento di una operazione di vendita che, invece, si prospetta assai favorevole. Ritiene, peraltro, che la modifica dell'assetto del vertice della CONSAP possa essere attuata con altri strumenti e in tempi più opportuni.

La senatrice BALDELLI esprime perplessità, poichè a suo avviso il dibattito non ha pienamente chiarito se l'approvazione degli emendamenti può costituire un pregiudizio effettivo al buon andamento dell'operazione di privatizzazione dell'INA, da lei condivisa.

Il senatore TURINI annuncia che, tenuto conto della posizione espressa dal rappresentante del Governo, voterà contro gli emendamenti pur apprezzandone il contenuto.

Il senatore DIBENEDETTO preannuncia che voterà contro gli emendamenti, che in effetti potrebbero ritardare l'iter parlamentare di conversione e creare disorientamento sul mercato; raccomanda tuttavia al Governo di predisporre rapidamente uno specifico provvedimento di riassetto dei vertici della CONSAP.

A favore degli emendamenti del relatore si pronuncia il senatore FERRARI Karl il quale richiama l'attenzione sulla necessità di guardare alla effettiva finalità delle modifiche in discussione, senza farsi fuorviare da discussioni estranee alle funzioni e alla responsabilità del legislatore.

Il senatore LOMBARDI CERRI dichiara che voterà a favore degli emendamenti proposti dal relatore, che ritiene nettamente migliorativi del testo all'esame.

Con distinte votazioni la Commissione accoglie gli emendamenti 1.1 e 2.1; successivamente conferisce al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 301 con le modifiche accolte.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 375

### Articolo 1.

*Il comma 2 è sostituito dai seguenti commi:*

«2. L'alienazione della partecipazione di cui al comma 1 è effettuata in due fasi mediante offerta pubblica di vendita: nella prima viene ceduto il 51 per cento e nella seconda il restante 49 per cento. Almeno il 60 per cento della residua quota del 49 per cento è riservata ai risparmiatori minori.

2-bis. Il consiglio di amministrazione dell'INA rimane in carica fino al completamento del programma di privatizzazione e comunque non oltre il 31 dicembre 1996; al presidente sono conferiti tutti i poteri di gestione e di amministrazione».

1.1

IL RELATORE

### Articolo 2.

*Premettere il seguente comma:*

«01. Il consiglio di amministrazione della CONSAP (Concessionaria servizi assicurativi pubblici s.p.a.) è composto dal direttore generale delle assicurazioni private del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che lo presiede, e da altri quattro membri designati, rispettivamente, dal Ministro dell'interno, dal Ministro del tesoro, dal Ministro delle finanze e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Esso è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2.0.1

IL RELATORE

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1994

**4ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 1, comma 38, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

(R 139b, C 11ª, 1º)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, senatore MANFROI, illustra una bozza di parere favorevole, sulla base del generale gradimento di massima espresso da parte di tutte le forze politiche sullo schema di decreto legislativo in titolo, osservando tuttavia che in merito al Consiglio di indirizzo e di vigilanza degli Enti sarebbe opportuno specificare i criteri di rappresentatività delle Organizzazioni sindacali al loro interno. Sottolinea quindi la necessità di omogeneizzare le prestazioni erogate dai differenti Enti confluiti nell'INPDAP e ritiene opportuno meglio organizzare la distribuzione del personale sul territorio nazionale in relazione alle sedi periferiche dell'INPDAP. Propone inoltre di inserire nel parere l'invito al Governo a sopprimere il comma 3 dell'articolo 7, che sembra eccedere i poteri legislativi ad esso concessi con la delega.

Sulla bozza di parere interviene il senatore DE LUCA che chiede chiarimenti in merito all'osservazione relativa ai criteri di rappresentatività delle Organizzazioni sindacali, in quanto non è chiaro cosa si intenda concretamente proporre al Governo con l'osservazione del relatore, in considerazione, peraltro, della grande delicatezza dell'argomento.

Sul punto si apre un dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente il Relatore, il senatore MAGLIOCCHETTI e la senatrice

BRICCARELLO. Interviene quindi il senatore MANCONI che chiede di eliminare l'osservazione in questione in quanto potrebbe configurarsi come un'indebita interferenza in una materia lasciata all'autonomia sindacale.

Il senatore MANFROI fa presente a tal proposito di aver inserito la clausola proprio su sollecitazione delle organizzazioni sindacali e a favore del mantenimento della stessa si dichiara anche la senatrice BRICCARELLO.

Su proposta del Presidente SMURAGLIA la Commissione conviene infine di sostituire l'osservazione del Relatore con un invito al Governo a trovare una soluzione adeguata al problema in accordo con le parti sociali.

Sulla base di una richiesta del senatore DE LUCA, inoltre, l'osservazione circa il decentramento periferico e l'organizzazione del personale viene esteso a tutti gli Enti considerati dallo schema di decreto.

La Commissione approva quindi all'unanimità il seguente parere:

L'11<sup>a</sup> Commissione del Senato, esaminato lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) appare opportuno omogeneizzare al più presto le prestazioni erogate dagli Enti confluiti nell'INPDAP;

b) occorre sopperire alla carenza degli organici delle sedi periferiche degli Enti previdenziali attraverso una migliore distribuzione del personale sul territorio nazionale e incentivarne il decentramento operativo;

c) sembra indispensabile sopprimere il comma 3 dell'articolo 7 in quanto eccedente la delega legislativa;

d) appare infine necessario che il Governo ricerchi con le parti sociali soluzioni adeguate e soddisfacenti per una effettiva presenza, secondo criteri prestabiliti, delle organizzazioni sindacali negli organismi di cui allo schema di decreto.

**Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di enti di diritto privato gestori di forme di assicurazione obbligatoria in materia previdenziale**  
(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 1, comma 38, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Rinvio del seguito dell'esame)  
(R 139b, C 11<sup>a</sup>, 2<sup>o</sup>)

Il relatore, senatore TAPPARO, chiede di poter riflettere ulteriormente sulla bozza di parere sino alla prossima settimana.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Venerdì 17 giugno 1994, ore 10*

- Esame dei documenti di indirizzo di iniziativa Paissan, Folloni e Bindi, Del Noce ed altri.
  - Deliberazione in merito alla proposta di indagine conoscitiva sullo stato della RAI nel quadro del sistema radiotelevisivo
-

